

---

---

**IL SEGRETARIO PD**

## «Piano di rinascita in un clima di concordia nazionale»

---

di **Nicola Zingaretti**

Quello lanciato dal Governatore Visco è l'ennesimo autorevolissimo allarme che conferma un grave rischio. Il pericolo per le democrazie in occidente viene dall'aumento delle disuguaglianze che rendono soli milioni di esseri umani, lontani e sfiduciati rispetto all'idea che attraverso un agire collettivo, un progetto comune, una vitalità della democrazia si possa realizzare un progetto di vita.

continua a pagina **6**

## L'INTERVENTO

Un patto tra istituzioni, imprese, forze sociali, enti locali, fatto di obiettivi condivisi e priorità. È la scelta più difficile ma chi ama l'Italia non può sottrarsi

## «Un clima di concordia nazionale E la rapidità degli interventi diventi un'ossessione per tutti»

di **Nicola Zingaretti**

SEGUE DALLA PRIMA

**L**a solitudine di chi fa impresa, di chi lavora, di chi è malato e di chi studia o degli anziani. Delle donne che rischiano di pagare più di tutte la crisi. Tutto torna incerto. Perché la disuguaglianza non è solo nel reddito ma si determina in una difficoltà di accesso a servizi e opportunità per tutti.

A questa condizione si deve rispondere in tre modi:

1) Emergenza. Fare di tutto per essere presenti e vicini a una condizione di difficoltà che mai nel dopoguerra si era presentata in queste forme e dimensioni. Parliamo di persone che rischiano di avvicinarsi o sprofondare nella povertà o di imprese anche com-



**Le tre strade  
Affrontare l'emergenza,  
aumentare gli  
investimenti e utilizzare  
bene i fondi europei**

petitive che sono state travolte dagli eventi di mercato generati dal coronavirus. Da questo punto di vista molto è stato fatto, concretizzare e far arrivare rapidamente ai destinatari le imponenti risorse programmate in questi mesi è decisivo. Deve diventare l'ossessione dell'intero sistema Paese

2) Investimenti. Vanno orientati verso un nuovo modello di sviluppo che deve concretizzarsi in chiari obiet-

tivi Paese. Digitalizzazione, green economy, Università e trasferimento tecnologico alle imprese, infrastrutture ma-

teriali, semplificazione dello Stato e una burocrazia che aiuta e non vieta o ritarda, la riforma fiscale e la lotta all'evasione per ridurre il peso delle tasse su chi produce e chi lavora.

Offrire una visione chiara può aiutare ad evitare il rischio di distribuire risorse senza un criterio e a indirizzare bene lo sforzo di tutti, penso anche gli investimenti già programmati e in essere di tante aziende pubbliche intorno alle quali si può generare una vitalità delle imprese positiva. C'è paura sì, ma anche tanta voglia di fare e creatività che deve essere raccolta e incoraggiata.

3) Europa. Le scelte compiute e la proposta della Commissione Ue sul Recovery Fund non sono solo una vittoria dell'Italia ma rappresentano l'ennesimo passo in avanti di un protagonismo dell'Europa come grande attore globale. Potremmo dire l'Europa sta riscoprendo una sua missione e questo è molto importante perché rende anche noi più forti nella competizione globale. Per affrontare il futuro è indispensabile un attore politico che realizzi politiche su dimensione continentale. Le teorie sovraniste si sono confermate sbagliate ed inutili. Quella difesa della sicurezza basata su nazionalismo, distinguo e odio si è rivelata totalmente inefficace. Per offrire protezione e sicurezza c'è bisogno dell'opposto. Ma ora anche qui è indispensabile una doppia azione: continuare a spingere verso una maggiore coesione e protagoni-

simo europeo e in secondo luogo non dispendere in alcun modo l'opportunità unica che si presenta all'Italia. Questa volta non possiamo sbagliare.

È vero che la portata della



**Il modello  
Serve un modello di  
sviluppo nuovo e  
sostenibile che  
rappresenti la rinascita**

crisi è enorme ma la massa di risorse economiche che si sono attivate è davvero poderosa. Anche grazie alle scelte europee decine di miliardi per investimenti e decine per prestiti a condizioni uniche. Ora le risorse vanno indirizzate verso il sostegno ad un modello di sviluppo nuovo che rappresenti davvero la rinascita di cui tanto si parla: un modello fondato sulla sostenibilità ambientale e sociale. Ma insisto, per fare tutto questo occorre uno spirito nuovo basato sul confronto, il dialogo e l'unità.

Non significa annullare le differenze, cambiare governi o ruoli tra maggioranza e opposizione ma inaugurare una nuova fase all'insegna della concordia nazionale basata sul riconoscimento dell'altro anche nella politica per compiere, almeno per una fase, un percorso che proietti nel futuro l'Italia. Pensiamo a un piano per la rinascita. Un grande patto tra istituzioni, imprese, forze sociali, enti locali, fatto di obiettivi condivisi, politiche e priorità. Un percorso nuovo da compiere in-

sieme. E' la scelta più difficile ma chi ama davvero l'Italia non può sottrarsi. Lo dobbiamo soprattutto ai giovani: il coronavirus li ha colpiti poco come malattia ma pagheranno più di tutti gli effetti drammatici che sta producendo

sulla formazione, sul lavoro, sui debiti da pagare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Segretario**  
Nicola Zingaretti, da marzo del 2019 è segretario del Partito Democratico. Dal 2013 alla guida della regione Lazio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688